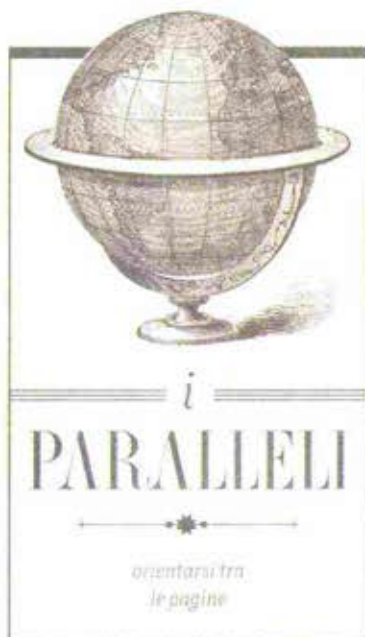


Tra ritorni, psichedelia e la filosofia dei Peanuts

QUANDO, QUASI UN ANNO FA, CON LE CLASSIFICHE DI QUALITÀ DELLA RIVISTA LETTERARIA *L'INDISCRETO* FACEMMO VOTARE 600 TRA LIBRAI, EDITOR, SCRITTORI, CRITICI, BLOGGER, REDATTORI DI ALTRE RIVISTE, GIORNALISTI CULTURALI E TRADUTTORI su quali fossero i libri italiani più importanti del ventennio 2000-2019, registrammo, tra tanti, un dato che ci parve rilevante: dei primi 100 libri, ben 13 erano usciti una prima volta per un dato editore, da lì erano finiti fuori catalogo, e successivamente erano stati recuperati da un altro marchio. Il che equivale a dire che in un mondo editoriale accelerato fino al parossismo (e solo oggi un po' rallentato, ma per ragioni del tutto slegate dalle scelte di programmazione) il 13% dei libri ritenuti più significativi dagli addetti ai lavori ha avuto bisogno di un secondo giro in libreria per guadagnarsi tale status: un dato che andrebbe sottoposto anzitutto ai distributori.

TRA QUESTI, CI SONO ANCHE LIBRI CHE GIUNGONO AL TERZO GIRO, come *Ultimo parallelo*, il capolavoro (ogni tanto usiamola, questa benedetta parola!) di Filippo Tuena, che torna nuovamente in libreria per **il Saggiatore** dopo un primo "recupero" effettuato nel 2013 (la prima edizione, per Rizzoli, fu nel 2007). L'edizione odierna aggiorna il testo con un'introduzione dell'autore e alcuni brani inediti, confermando l'idea, cara allo stesso Tuena, che un libro non sia solo ciò che viene in prima battuta licenziato, ma l'intero arcipelago di riflessioni, materiali, avanzi e tagli che lo hanno condotto a



quella forma. Che *Ultimo parallelo* sia un romanzo che finisce *male*, lo si può dire senza tema di spoiler, dato che documenta la fallimentare spedizione di Scott al Polo Sud: nella sua crudeltà e disillusione, e nel realismo esasperato che Tuena ottiene non tanto con gli strumenti della ricostruzione (pure impeccabile) quanto con quelli di una prosa a un tempo lirica e fatidica, che rimanda a T.S. Eliot e al McCarthy più spietato, è praticamente uno *snuff novel*. Si assiste sgomenti a una serie di morti, e si muore di nuovo, tutti, con Scott e i suoi, a un passo dal ritorno al campo – ed è un bel morire proprio perché inutile e disperato (non è forse sempre così, morire?).

PARLANDO DI RITORNI, IN QUESTO CASO CON QUALCOSA DI NUOVO, È DA SEGNALARE UNA FELICE RICOMPARS, per evocare la quale sarà opportuno invitare il lettore a

ricordare un'epoca, non così distante nel tempo, ma lontanissima se si guarda a come è mutato l'uso degli spazi espositivi, in cui all'ingresso di ogni libreria Feltrinelli c'era un vasto scaffale a muro dedicato alle riviste. Se oggi quegli spazi, privilegiati e redditizi poiché ben in vista, dopo esser stati ceduti ai libri, sono finiti in molti casi alla cancelleria e ai gadget, a quei tempi erano i portabandiera della residua vocazione militante del marchio, e chi sapeva cercare al loro interno se ne usciva con in tasca diverse perle. Su tutte, la sacra trimurti delle riviste underground anni 90: *Torazine*, *Decoder* e *Altrove*, ovvero (semplificando, giacché poi i tre mondi si ibridavano senza sosta) controcultura, cyberpunk e psichedelia, il tutto in dosaggi da cavallo. Se le esperienze di *Torazine* e *Decoder*, figlie (e madri) del loro tempo, si sono concluse da vent'anni, *Altrove*, tra alti e bassi, pause e iati, cambi al vertice e restyling, e sopravvissuta fino a noi e si presenta oggi, in pieno "Rinascimento psichedelico", con uno smagliante numero 21. Un numero che è un vero e proprio libro – 360 pagine per 18 saggi – su tutti i temi cari alla SISSC, la "Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza" da sempre dietro alla pubblicazione, fresca di trentesimo compleanno. Si parla di sciamanesimo e Walter Benjamin, *esoterismo enteogenico* e neuroscienze, antropologia e sottoculture, con articoli firmati da alcuni dei massimi esperti italiani di ampliamenti di coscienza; solo l'articolo in cui l'antropologa Stefania Consigliere e il neuropsichiatra Piero Coppo smantellano l'imbarazzante – per arroganza e vecchiezza

d'approccio – saggio *Psicotropici* di Jean-Loup Amselle varrebbe il prezzo di copertina, ma *Altrove* vale sempre il prezzo di copertina, dato che è ogni volta un piccolo pezzo di storia.

TRA LE TANTE CONFERME DELL'ATTUALE NOUVELLE VAGUE PSICHEDELICA, tanto forte da coinvolgere anche la grande editoria e non solo gli storici marchi underground, vale la pena segnalare l'uscita, per Guanda, della *Nuova terra* di Sebastiano Mauri. Più noto come regista, ma già autore di un romanzo e un saggio per Rizzoli, nella *Nuova terra* Mauri racconta in

modo sentito e ispirato il viaggio in Amazonia di un autore televisivo in crisi e la sua esperienza con l'ayahuasca, il decotto a base di DMT, che lo porterà allo sviluppo di una nuova coscienza ecologica, oltre che a una personale palingenesi.

SE, ALLORA, TRA I VARIEGATI SCOPI DELL'ESPERIENZA PSICHEDELICA, FIN DAI TEMPI IN CUI ERANO BURROUGHS E GINSBERG AD ANDARE ALLA RICERCA DEL MITICO DECOTTO NELLE LORO LETTERE DELLO YAGE, c'è quello di trovare il fantomatico *sensu della vita*, chi non si sente ancora pronto a bere dalla coppa dello sciamano può cercare in un campo dell'immaginario ben noto ai lettori di *linus* e, per quanto molto meno radicale, non meno in contatto con le alte sfere spirituali, se si guarda a esso con gli occhi giusti: le strisce dei *Peanuts*. L'accostamento potrà sembrare un'esagerazione solo a chi non ha piena confidenza con l'opera di Schulz, che tra la fine degli anni 60 e l'inizio dei 70, dopo ben due decenni sui giornali (un periodo sufficiente a esaurire il bacino di idee della maggior parte delle strisce), si stacca dalla semplice satira di costume degli inizi per raggiungere una "profondità attraverso la leggerezza" che ha del metafisico, ed è precisamente la metafisica del Tao e dell'Advaita Vedanta. Per chi ha bisogno di essere edotto, ma anche per tutti coloro che, pur già iniziati,

amano conferme e approfondimenti, risulterà allora indispensabile *Peanuts – Charlie Brown, Snoopy e il senso della vita*, raccolta dei migliori saggi sui *Peanuts* curata da Andrew Blauner per La nave di Teseo e contenente contributi di autori come Umberto Eco, Rick Moody, Jonathan Lethem, George Saunders o Jonathan Franzen: presi tutti assieme non mancheranno di dimostrare, se mai ce ne fosse bisogno, che nei *Peanuts* non si trova solo il senso della vita, ma anche quello del mondo e della letteratura.

